

DISCORSI, INTERROGAZIONI E CURIOSITÀ

La fiducia dei liguri, dall'universo a Gorreto

MASSIMILIANO LUSSANA

C'è n'è pure per il Comune di Gorreto, ultimo pezzo di Liguria e di provincia di Genova nella terra di mezzo che sa già di Emilia, il cui scioglimento per la morte del sindaco è annunciato solennemente negli «allegati B» di Camera e Senato. Oppure, per il primo disegno di legge a sfondo ligure, presentato da Giorgio Bornacin in Senato con un occhio al suo elettorato di Ventimiglia: «Agevolazioni fiscali a favore dei lavoratori frontaliere». O, ancora, per il tam tam che indica Gigi Grillo, senatore ligure eletto in Puglia, come futuro presidente della Commissione Trasporti del Senato. Ma, in attesa della gallina domani, Grillo si aggiudica pure l'uovo oggi, con l'elezione a presidente della «commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

O, ancora, c'è spazio per l'arruolamento nella squadra (...)

SEGUE A PAGINA 47

**IL MINISTRO DELLA
LIGURIA Claudio
Scajola in Senato
con Silvio Berlusconi
durante il dibattito
sulla fiducia al governo**



Parlamentari liguri, uomini di fiducia È di Bornacin la prima voce del Pdl

▶ SEGUE DA PAG. 45

(...) dei «liguri di complemento» di un altro parlamentare del Basso Piemonte. E, alla formazione *mandrogna* - che già poteva contare su Mario Lovelli del Pd, sulla senatrice leghista Rossana Boldi e sull'azzurra novese Manuela Repetti - si aggiunge un pezzo d'argenteria parlamentare: Enrico Morando, responsabile del programma del Pd. Silvio Berlusconi, nella sua replica al Senato, lo cita spesso e volentieri, gratificandolo di giudizi lusinghieri; Giorgio Bornacin lo schiera direttamente in squadra, lasciandolo agli atti del Senato, nel primo intervento ufficiale di un senatore del gruppo Popolo della libertà a Palazzo Madama: «L'amico e collega Morando, con cui vi è vicinanza territoriale, poichè lui è di Novi Ligure ed io sono di Genova, quindi c'è vicinanza fra Liguria e Piemonte».

Se Bornacin dà lezioni di geografia ai colleghi, alla Camera - dopo l'intervento a favore della fiducia di un «luneziano» come il sindaco di Aulla prima e di Villafranca Lunigiana poi Lucio Barani - tocca a Roberto Cassinelli dare sfoggio della sua nuova cultura giuspubblicistica. Il neodeputato del Pdl porta in aula la battaglia del *Giornale* per arginare lo spreco di fondi pubblici per la nuova Marina (battaglia che, stiamo per vincere, anche con la collaborazione del presidente della Regione Claudio Burlando) e scrive al ministro delle infrastrutture e dei trasporti con tono solenne e formale «per sapere se corrisponda al vero che l'Autorità Portuale di Genova, nonostante vi siano, fin dall'ottobre 2007, esplicite e remunerative richieste di concessione

relative alla "Nuova Darsena Nautica" antistante il compendio fieristico della città, non abbia provveduto e provveda al rilascio delle stesse con grave danno per l'Autorità portuale stessa, lasciando così inutilizzata una valida opera pubblica costata ben 45 milioni di euro».

Se Cassinelli batte tutti sul tempo delle interrogazioni e Bornacin vince la guerra del più veloce nel prendere la parola in aula, entrando addirittura nella storia del Pdl come il primo oratore in Senato, Enrico Musso è il primo a differenziarsi da Silvio Berlusconi. Intendiamoci, tutto politicamente correttissimo. Però un'affermazione come «mi riconosco pienamente nelle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio, ma permettetemi di andare un poco oltre», in altri tempi sarebbe stata presa dai custodi dell'ortodossia berlusconiana più stretta (fra cui, ovviamente, non c'è Silvio Ber-

lusconi, visto che gli piace esercitare ironia ed autoironia), come una pericolosa forma di deviazionismo intellettuale. E quel «ma» avversativo sarebbe stato interpretato come una colpa che necessitava di un lavacro politico per essere emendata.

Ora, fortunatamente, i tempi sono cambiati. I custodi dell'ortodossia - come spesso capita ai moralisti di ogni sorta, sono i nuovi capi dell'eresia o addirittura fuori dal Pdl - e i resoconti parlamentari possono annotare «applausi dal gruppo Pdl» per l'intervento di Musso. Che, complice le sue origini francesi, cita il maggio del '68: «Siamo realisti, chiediamo l'impossibile, si sarebbe detto quarant'anni fa in

un'altra grande capitale europea (...) Ecco dunque l'impresa straordinaria: attraverso risposte moderne ai problemi del Paese offrire risposte alle speranze dei giovani sui temi dell'ambiente, dell'equità fra generazioni e fra continenti, del rapporto fra impegno, studio, merito, da un lato e opportunità di lavoro, di famiglia e di felicità, dall'altro. Auguri, signor presidente del Consiglio, di realizzare, in questo Paese e per questo Paese, un'impresa davvero straordinaria».

Ma la forza davvero rivoluzio-

zionaria di Musso è quella di parlare di giovani in un'aula circondata da busti di Cavour e Salandra, dove Rita Levi Montalcini si mimetizza con gli arazzi d'epoca: «Da anni ormai ragazzi e ragazze delle nostre città, scuole e università non si aspettano risposte dalla politica. Le cercano (lo dico dopo 24 anni di lavoro con i ragazzi) quando va molto bene, negli altri giovani del mondo intero, nell'amicizia, nell'amore, nella musica, nella religione e, quando va molto male, le cercano nella droga, nella violenza, nei miti di un successo effimero e ignorante».

Se dire queste cose in un'aula di Parlamento è deviazionismo, evviva il deviazionismo.

Massimiliano Lussana



I BANCHI DELL'ESECUTIVO A PALAZZO MADAMA Da ieri il quarto governo Berlusconi è nella pienezza dei suoi poteri



CURIOSO Roberto Cassinelli



RIVOLUZIONARIO Enrico Musso

